ULTIME l'Unità NOTIZIE

NEI COMIZI DOMENICALI IN TUTTA L'INGHILTERRA

Duri attacchi dei bevanisti contro la politica degli Stati Uniti

Parigi, Londra e Washington chiederanno «chiarimenti» sulle proposte sovietiche per il trattato di pace con la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Le consultazioni anglo-franco-americane sulla nota sovietica relativa alla Germania procedono con la urgenza che è stata imposta alle potenze atlantiche dalla vastissima eco favorevole avuta dalle proposte dell'URSS nell'opinione pubblica dell'Europa occidentale e, prima di tutto, in Germania e in Francia. Eden ha tenuto così questo pomeriggio una riunione — la seconda dall'arrivo della nota sovietica — con l'ambasciatore americano Gifford e con l'ambasciatore francese Massigli.

La relazione definitiva del testo occidentale avrà luogo a Parigi, dove Eden si recherà mercoledì per la riunione del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che gli consentirà di discutere la nota sovietica direttamente con Schuman e con Adenauer. Gli Stati Uniti saranno rappresentati, nelle consultazioni parigine, da Charles Bohlen, che è il principale consigliere di Acheson per i rapporti con l'URSS e per la questione tedesca.

Sin da ora si prevede che la risposta occidentale prenderà la forma di una di quelle «richieste di chiarimenti» con cui, un anno fa, le tre potenze atlantiche riuscirono a far passare tre mesi prima di sedersi con l'URSS alla conferenza di Palazzo Rosa. Ma, questa volta, dovendo fare i conti con opinioni pubbliche in cui i termini della questione tedesca hanno acquistato maggiore limpidezza e rilievo, sarà per loro difficile ripetere altrettanto a lungo quella tattica temporeggiatrice.

Seicento delegati della *London Cooperative Society* (la più importante associazione cooperativistica britannica), di sezioni laburiste e di Camere del Lavoro della regione di Londra, hanno ieri dichiarato la loro opposizione al riarmo della Germania occidentale. Parlando ai delegati, Hugh Dalton, membro della direzione del *Labour Party*, ha ammesso che Bevin acconsentì al riarmo della Germania di Bonn solo «in seguito alla pressione americana» e che l'esercito europeo non darebbe garanzie contro il risorgere dell'aggressività tedesca.

Queste dichiarazioni di Dalton, che è uno degli stretti collaboratori di Attlee, sono un notevole sintomo del fatto che la destra socialdemocratica sente indebolirsi la propria posizione nel conflitto con la sinistra bevanista e si sforza di ricuperare il terreno perduto adeguando le proprie parole allo stato d'animo delle masse laburiste.

Un altro discorso duramente antiamericano, è stato pronunciato ieri di Aneurin Bevan, che parlava a Jarrow, in un comizio di minatori. «Io non credo — ha detto il *leader* della sinistra laburista — che l'America abbia l'esperienza, la sagacia l'autocontrollo necessari per dirigere il mondo. Gli Stati Uniti sono impegnati nel più immenso programma di riarmo che mai si sia visto, un programma che *non ha senso ed a cui nessuno* ha cercato di dare senso. Parallelamente al riarmo, l'America sviluppa una politica fiscale che rovina l'Europa».

A questo punto Bevan ha dichiarato: «E' una mostruosa interpretazione della storia affermare che l'Unione Sovietica ha intenzione di scatenare una guerra contro l'Europa occidentale. Se realmente l'URSS intende concretizzare le sue ambizioni mediante azioni militari, che cosa sta aspettando? Stalin non è trattenuto dalle bombe atomiche. Io non credo che l'Unione Sovietica abbia intendimenti di espansionismo imperiale».

A Londra ha parlato anche l'ex ministro della guerra Strachey il quale ha detto che tra l'opinione pubblica inglese e quella americana esiste una fondamentale divergenza di opinioni a proposito dell'Estremo Oriente. Il mondo occidentale subirebbe una completa disfatta militare e morale qualora si impegnasse in una guerra in Estremo Oriente, ha detto Strachey. In seguito a ciò si rende necessario che il governo inglese renda noto in America il proprio parere, anche se esso offende buona parte della opinione pubblica d'oltre Oceano. A suo parere *non è stato possibile raggiungere finora un armistizio in Corea a causa delle dichiarazioni di gente come Foster Dulles, che portano inevitabilmente il governo cinese a pensare che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di giungere ad una sistemazione pacifica.*

FRANCO CALAMANDREI

Scontri a Gafsa fra polizia e dimostranti

TUNISI, 17. — Cortei di dimostranti hanno sfilato oggi per le vie di Gafsa protestando contro l'oppressione coloniale francese. La polizia ha assalito i patrioti sparando in aria e operando numerosi arresti. Si lamenta un ferito grave.

DE GASPERI E' UN BUGIARDO

DE GASPERI ha dichiarato al Senato che il progetto sovietico per il trattato di pace con la Germania prevede «l'abolizione di ogni restrizione allo sviluppo dell'economia e del commercio, *anzi si deve pensare che l'eliminazione di ogni limitazione della produzione riguardi anche il materiale bellico*» (Il «Popolo». 16 marzo).

BUGIARDO! Il progetto sovietico, al punto 2 delle clausole militari, dice testualmente: «Alla Germania sarà consentito di produrre forniture e materiali militari, *la quantità e i tipi dei quali non devono superare i limiti di quanto richiesto per le forze armate stabilite per la Germania dal trattato di pace*».

DE GASPERI ha detto anche che il progetto sovietico prevede «*l'amnistia per i criminali di guerra nazisti*» (Il «Popolo», 16 marzo).

BUGIARDO! Il progetto sovietico, al punto sei delle clausole politiche afferma che devono essere garantiti i diritti civili e politici a tutti i tedeschi, compresi gli ex appartenenti al partito nazista «*eccettuati coloro che scontano una condanna per i delitti commessi*».

I soli argomenti di De Gasperi sono volgari menzogne.

LE INDAGINI DELL'O.N.U. IN GERMANIA

Un agente dei nazisti nella Commissione d'inchiesta

La Commissione dell'O.N.U. mira non a favorire, ma ad impedire libere elezioni in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17. — Gran parlare si fa in questi giorni, nei circoli di Bonn, della Commissione dell'ONU che si trova attualmente in Germania e che oggi ha conferito con Adenauer e con gli alti commissari occidentali. La Commissione ha l'incarico di «studiare la possibilità di organizzare libere elezioni in tutta la Germania» e, poichè il governo democratico tedesco non le ha riconosciuto alcuna autorità, da questo fatto gli atlantici traggono la conclusione che Berlino non vuole libere elezioni.

Verità è, invece, l'opposto: chi appoggia la Commissione dell'ONU dimostra di non volere libere elezioni. Questo, per sei motivi principali:

1) L'ONU è incompetente in tale questione. Gli accordi di Potsdam, giuridicamente validi in quanto non sono stati denunciati da nessuna potenza, stabiliscono che un controllo potrà essere esercitato in Germania, sino a conclusione del trattato di pace, solo dalle quattro grandi potenze.

2) La questione delle elezioni è di pertinenza del popolo tedesco. Spetta ad esso, come più volte ha proposto il governo Grotewohl, trovare l'accordo per l'organizzazione di elezioni uniche, ancora negli ultimi suoi atti, il governo della R. D. T. ha dichiarato di essere favorevole a pronte elezioni libere e segrete. Se Adenauer vuole queste elezioni, ci si chiede perciò a Berlino, perchè rifiuta l'incontro con i dirigenti della R. D. T. per stabilirne le modalità?

3) Compito della Commissione, che è stata nominata dalla maggioranza americana al Comitato politico dell'O.N.U., è quello di condurre un'inchiesta sulle possibilità di elezioni. Che cosa significa ciò? Che la Commissione stenderà un rapporto, che verrà esaminato alla prossima sessione, cioè fra mesi. Se essa affermera che, a suo avviso, non esiste la possibilità di elezioni, probabilmente riceverà l'incarico di suggerire i mezzi per creare tale possibilità. Si andrà così alla sessione dell'autunno 1953, cioè alle calende greche. E, in questo modo, verranno stilati voluminosi rapporti, ma le elezioni non si faranno.

4) Le elezioni tenutesi recentemente in Libia, sotto il controllo del commissario dell'ONU Adrian Pelt, dimostrano chiaramente qual'è il genere di democrazia che si intenderebbe garantire.

5) La stessa composizione della Commissione indica quali sono i suoi reali obiettivi. Essa è composta di quattro membri: Max Kohnstomm (Olanda), che esercita le funzioni di presidente, Ali Haiser Abbasi (Pakistan), Kristian Albertson (Islanda) e Mendes Vianna (Brasile). Nessuno di questi quattro membri, come si vede, ed in particolare il pakistano, l'islandese ed il brasiliano, possono avere la capacità di riconoscere se esista la possibilità di elezioni. Se poi essi avessero questa capacità — si chiede ancora a Berlino — perchè non si adoprano affinchè elezioni libere e democratiche si tengano nei loro paesi?

Il signor Mendes Vianna, in particolare, potrà insegnare il modo con cui è stato messo fuori legge il partito del «Cavaliere della Speranza», Luis Prestes, potrà illustrare i metodi dittatoriali di Getulio Vargas, potrà spiegare come la *Standard Oil* è giunta ad avere il 75% delle azioni delle imprese petrolifere brasiliane; non potrà mai, però, atteggiarsi a maestro di democrazia.

6) Un particolare ancora merita di essere rilevato: due dei quattro membri della Commissione, il pakistano e l'islandese, erano durante il nazismo, grandi ammiratori di Hitler e l'Albertson, per di più, era una spia, regolarmente pagata. Egli ha svolto missioni per conto dello spionaggio nazista in Islanda e in Danimarca, dal 1941 al 1944. Per i soli mesi dall'aprile al luglio del 1941 gli è stata data, come compenso, la somma di 3600 marchi; la riproduzione fotografica del mandato di pagamento è stata pubblicata nei giorni scorsi dalla stampa democratica berlinese. L'Albertson è stato anche insignito di una decorazione fascista italiana.

Alla luce di questi fatti, i fini della Commissione dell'ONU appaiono evidenti: impedire le elezioni e la riunificazione della Germania. Se essa, d'altra parte, vuole fornire una prova di buona volontà, potrebbe approfittare dell'attuale soggiorno nella Germania occidentale per indagare sulle condizioni di libertà ivi esistenti, e stendere un rapporto sull'interdizione dell'organizzazione democratica «Libera gioventù tedesca» e sui progetti di messa al bando del P. C.

E' certo però che la Commissione non fornirà una simile prova.

SERGIO SEGRE

Consiglio parlamentare dei paesi scandinavi

COPENAGHEN, 17. — Si sono riuniti a Copenaghen i Ministri degli Esteri dei tre paesi scandinavi, presente l'ambasciatore d'Islanda a Copenaghen.

In un comunicato diramato al termine della riunione si afferma che è stato raggiunto l'accordo circa un progetto che prevede la creazione di un consiglio parlamentare nordico.

Secondo tale progetto, che verrà sottoposto ai parlamenti interessati, il consiglio nordico, che comprenderà sedici rappresentanti dei parlamenti di Norvegia, Svezia e Danimarca, e cinque del parlamento islandese, avrà il compito di discutere i problemi di interesse comune e avanzare delle raccomandazioni ai rispettivi governi. Rappresentanti dei quattro governi parteciperanno alle discussioni, ma senza diritto di voto.

La lettera di Calosso

(Continuazione dalla 1. pagina)

tà. Essa è avversa alla riforma agraria non meno che a quella industriale. Dai recenti convegni industriali all'estero, i nostri industriali non hanno riportato nessun orientamento verso i bassi prezzi di vendita e gli alti salari, che mettono in moto la ruota del consumo e del commercio, ma soltanto l'amore delle alte dogane e le minacce dei licenziamenti e della fame.

Non si può ignorare il fatto sintomatico del licenziamento dell'amico Santhià alla FIAT. Nè si può ignorare che è in pieno sviluppo, a Torino e altrove, come tu dici, un attacco sistematico alle Commissioni Interne e un'opera di inquisizione e di intimidazione nelle fabbriche, che fa pensare all'epoca fascista. Nè si può dimenticare, a Torino, che lo sviluppo delle Commissioni Interne in organismi unitari del lavoro sul luogo del lavoro, fu il pensiero centrale di Gramsci e di Gobetti, cioè delle più originali figure moderne della città. La vocazione organica fascista dei grandi industriali è fuori dubbio, e, non meno della vocazione fascista dei vari padri Lombardi, tenta di disarticolare i gangli operai e di abbassare il morale della nazione, per arrivare rapidamente, e sia pure inconsciamente, a qualche nuovo disastro nazionale.

Di fronte a ciò, è urgente l'unione di tutte le forze democratiche contro il fascismo che rinasce, come essa fu il mezzo con cui lo abbattemmo alla liberazione. Pochi giorni fa l'on. Beliardi, segretario del gruppo parlamentare socialista democratico della Camera (egli è di Dronero come padre Lombardi), lanciò l'idea, che gli è cara da parecchio tempo, di costituire in ogni comune dei comitati di difesa contro il fascismo di tutte le forze di liberazione, senza altro programma che questa difesa. La popolare formula d'unione contro il fascismo, che io ripetei mille volte da radio Londra, non si può rinnegare; e io non rinnegherò quella formula solo perchè, oggi come ieri, è voluta anche dai comunisti, coi quali la nazione ha un debito d'onore perchè nella resistenza ventennale e nella lotta partigiana ebbero il primato.

In realtà, come la corruzione della classe dirigente cinese di Ciang Kai Scek portò all'imprevedutto avvento di 500 milioni di comunisti, la corruzione della classe dirigente italiana sta portando a risultati analoghi.

I fenomeni che avvengono in questi tempi in Italia, sono fenomeni di contraddizione capitalistica pregagonica, propria di un corpo politico corrotto. La sordità dei grandi industriali italiani agli stessi suggerimenti tecnici di certi industriali occidentali: il fatto che l'Italia sia l'unico Paese europeo con una forte disoccupazione, ove si eccettui la Penisola iberica, verso cui vanno gli ideali affamatori dei nostri reazionari; lo stesso tentativo clericale di disgregazione della socialdemocrazia e il complotto contro un uomo di notorie simpatie laburiste occidentali e manzoniamente cristiane e pacifiste: la completa mancanza d'una direzione morale del Paese, tutto questo rivela che siamo di fronte a una corruzione e disgregazione della classe dirigente. E contro la corruzione non c'è che un metodo: ricorrere alla freschezza della classe operaia, all'unione della classe operaia.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

I COMPLICI DI OATIS CONDANNATI A PRAGA

Le agenzie "giornalistiche" americane centri di spionaggio nelle democrazie popolari

La losca attività dei 12 imputati - Una condanna alla pena capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 17. — William Oatis, il giornalista americano condannato lo scorso anno dal Tribunale di Praga per spionaggio, ha fatto di nuovo venerdì il suo ingresso nell'aula, come testimone nel processo contro i suoi collaboratori ed i suoi agenti, che facevano capo alla «Associated Press» di Praga, la centrale di spionaggio, mascherata da agenzia giornalistica, che Oatis dirigeva: Iozef Pavelka, Karel Grek, Stanislav Veber, Maria Gufova, Radomir Pavelka, Vlastimil Skhore, Zdenek Libensky, Yaroslav Libensky, Kvela Stockova, Miroslav Gavelka, Lidia Votavova e Gelena Kucerova.

Soltanto cinque o sei degli imputati avevano avuto però contatti diretti con lui mentre gli altri ignoravano il nome e la figura del loro capo. Anche i loro compiti erano differenziati. Il gruppo di Joseph Pavelka, l'uomo che ha freddato, a colpi di pistola, un ufficiale del Corpo di sicurezza nazionale, comprendeva nove persone.

Tutte le attività di ordine pratico e di azione, fornitura di armi, spostamenti della emittente, controllo e lancio delle trasmissioni, istruzioni sui codici cifrati dell'OSS, organizzazione di fughe all'estero di altri agenti erano dirette da Vladimir Komarek, il quale lavorava in *pendant* con Oatis, facendo la spola fra la Germania occidentale e la Cecoslovacchia, ed è riuscito a sfuggire all'arresto.

Gli altri tre imputati fornivano, dietro indicazioni di Oatis, informazioni di grande importanza personalmente al sedicente giornalista Così, ad esempio, l'imputato Miroslav Havelka, ex-funzionario della *Pan American Air Ways*, figlio del Ministro della Giustizia nel periodo del Provveditorato, ha tra l'altro fornito informazioni dettagliate sulle caratteristiche tecniche dei più recenti tipi di aerei militari.

L'imputata Lidia Votanova, jugoslava emigrata nel 1947 in Cecoslovacchia, ha passato a Oatis importanti ragguagli sulle misure di sicurezza prese dalle autorità cecoslovacche, alla frontiera con la Germania occidentale, e l'imputata Gelena Kucerova ha informato Oatis sulla ubicazione, macchinario, entità delle maestranze e possibilità produttive di una fabbrica di prodotti chimici.

I membri della banda raccoglievano sistematicamente, insomma, informazioni politiche, economiche e militari e le trasmettevano per radio al centro spionistico americano, dal quale, nello stesso modo, ricevevano istruzioni, che prevedevano atti di spionaggio e terrorismo.

Nel quadro di queste istruzioni, il gruppo fu incaricato di far attraversare la frontiera ad un vecchio agente dello spionaggio francese, l'ex ufficiale dell'esercito cecoslovacco Karel Krepl, assistito nella sua fuga anche dal rappresentante di una potenza occidentale accreditato a Praga. Ma, alla frontiera, Krepl venne fermato. Di fronte all'immediato pericolo di essere scoperta, la banda decideva di fuggire all'estero, lasciando solo Karel Grek col compito di costituire un nuovo gruppo di spionaggio. Ma il tentativo fallì.

Il Tribunale ha interrogato gli imputati i quali, di fronte alle prove schiaccianti raccolte contro di loro, sono stati costretti a riconoscere la propria colpevolezza.

La sentenza condanna Joseph Pavelka alla pena capitale, Karel Grek all'ergastolo, Stanislav Veber a 25 anni di reclusione, Maria Gufova a 23 anni, Radomir Pavelka a 20 anni, Vlastimil Skhore a 24, Zdenek Libensky a 20 anni, Yaroslav Libensky a 18 anni, Kveta Stockorova a 15 anni. I condannati saranno privati dei diritti civili.

Un singolare giornalista

L'ufficio di Praga della nota agenzia di stampa americana, non aveva — come si vede — molti punti in comune con il giornalismo, né precisamente giornalista può essere definito Oatis, per la condanna del quale i dirigenti americani hanno, a suo tempo, ostentato molto risentimento.

William Oatis è un giornalista che non ha mai visto la redazione di un giornale, ma che ha, invece, seguito ben tre corsi di spionaggio, specializzandosi per il «lavoro nell'Estremo Oriente». La carenza di agenti preparati per le democrazie popolari ha condotto Oatis a veder mutata la sua destinazione. Terminato l'ultimo corso di un anno alla scuola di spionaggio militare di Ann Arburn (Stato del Michigan), egli venne nominato nel dicembre 1945 corrispondente della *Associated Press*.

Profilo di una spia

In quanto a coloro dei quali egli si serviva, è il caso di sottolineare ancora alcuni elementi del dibattimento, che valgono ad illuminare la figura morale degli uomini che hanno accettato di mettersi al servizio dello spionaggio americano contro gli interessi del loro paese.

Zdenek Libensky — uno studente che, tra l'altro, sottrasse le copie dei documenti che suo padre, funzionario del Ministero dell'Industria, aveva portato a casa — quando gli è stato chiesto di spiegare i motivi che lo spinsero al tradimento, ha dichiarato: «Ho fatto ciò perchè dopo il 1948, abbiamo perso la libertà!.

— *Di quale libertà è stato privato, ad esempio?* — incalza il Procuratore Generale.

Libensky risponde testualmente:

— *Della possibilità di vivere bene senza far niente.*

— *Ma è proprio lo spirito del P.G. — che egli non aspirasse a fare qualche cosa? Quale era il programma della sua vita, ad esempio?*

— *Non avevo alcun programma.*

— *Ma, comunque, un certo lavoro lo ha fatto, per gli americani.*

— *Sì, perchè essi mi prospettavano la possibilità di vivere a modo mio.*

— *Come sarebbe a dire a modo suo?*

— *Mangiare, bere e divertirmi.*

— *Qui, chi le impediva di mangiare, bere e divertirsi?*

— *Nessuno, ma dovevo studiare, leggere e lavorare assai per poterlo fare.*

Un breve colloquio, che vale a caratterizzare la figura morale di un individuo. Agli americani non rimane altro materiale umano disposto a tradire il proprio popolo per incassare anche una piccola parte dei cento milioni di dollari stanziati da Truman per il «trionfo della libertà».

A. B.

Sette mila apparecchi per la televisione a Mosca

Mosca, 17. — Nella zona di Mosca vi sono già 7.000 apparecchi di televisione, soprattutto nelle sale di lettura e nei circoli ricreativi.

LE TRATTATIVE PER IL PETROLIO

Teheran ha respinto le richieste americane

L'Iran non rinnoverà l'accordo militare con gli S. U.

TEHERAN, 17. — Il fallimento dei negoziati fra l'Iran e la Banca Mondiale per i petroli persiani è stato annunciato ieri sera per radio dal dottor Alì Sciayegan, che ha partecipato a tutte le trattative intercorse al riguardo. Egli ha indicato la causa della rottura delle trattative nella richiesta della Banca Mondiale che venissero riassunti, per la gestione dei pozzi petroliferi, i tecnici britannici espulsi all'atto della nazionalizzazione.

Esortando il popolo iraniano a continuare la sua resistenza contro lo straniero, Sciayegan ha dichiarato che «l'opposizione della Persia allo sfruttamento imperialistico indurrà gli altri paesi del Medio Oriente ad incrementare la loro lotta per la libertà e l'indipendenza dagli inglesi».

Spiegando i motivi per cui la Persia si è opposta alla riassunzione di tecnici inglesi, Sciayegan ha detto: «Quale governo persiano oserebbe permettere a questa gente di tornare in Persia contro la volontà della nazione? La Persia considera i britannici e i loro agenti responsabili di tutte le sue sventure. Riammettere costoro significherebbe frustrare tutti gli sforzi e i sacrifici che abbiamo compiuto. Fu il popolo persiano — non il governo soltanto, nè il parlamento — a nazionalizzare, lo scorso anno, l'industria petrolifera a causa delle crudeltà degli inglesi e delle loro interferenze nei nostri affari interni».

Radio Teheran ha annunciato intanto ieri sera che l'Iran si rifiuta di rinnovare l'accordo militare con gli Stati Uniti che era stato concluso nel 1948 e che scade ai primi del mese prossimo. L'emittente citando dichiarazioni ufficiali ha precisato che il primo ministro Mohammed Mossadeq si rifiuta di rinnovare l'accordo per certe clausole che violano la sovranità nazionale.

Proteste in Grecia contro l'intervento americano

ATENE, 17. — La stampa greca è insorta ieri indignata contro l'inaudito e scandaloso intervento americano nelle questioni interne greche.

Il giornale *Pilelentheros* pubblica un articolo in cui vengono aspramente attaccati «i proconsoli americani i quali pretendono non solo di aiutare la Grecia ma anche di dettarle la sua politica interna». «A quando — si domanda sarcasticamente il giornale — il divieto di consumare la nostra uva nazionale e l'ordine di sostituirla con la Coca-Cola obbligatoria?». Toni analoghi ed ancor più drammatici appaiono anche negli altri giornali, i quali affermano che lo stesso re Paolo avrebbe approvato la fermezza del governo.

I seguaci del maresciallo fascista Papagos, che gli americani intendono avvantaggiare imponendo alla Grecia il sistema elettorale maggioritario, sono insorti ieri con violenza chiedendo in Parlamento lo scioglimento di quest'ultimo e nuove elezioni.

L'esplosione a Tivoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

fidato alle cure mediche. Il dottor Taglioni ci assicura che lo stato non è gravissimo, salvo complicazioni che purtroppo, data la causa dell'infortunio, potrebbero sopravvenire. Una ferita alla gamba destra, una meno grave all'altra. Il malato si lamenta continuamente per dolori di testa. Fa fatica a parlare, ma ci racconta ugualmente il terribile caso che lo ha portato al rischio immediato della vita.

«Il nostro reparto, è quello delle caldaie — ha detto sottovoce. Noi lavoravamo al recupero di certe bombe americane al tritolo. Bombe d'aviazione, m'immagino, fatte a forma di fiaschi, ma più piccole. Per poterle disinnescare, le dovevamo mettere a bagno nell'acqua scaldata a vapore nelle caldaie ad intercapedine. Le mettevamo in una specie di rete, le facevamo stare a bagno quel tanto che bastava per rammollire quella specie di vernice che salda gli inneschi a vite. Poi, quando la vernice si era rammollita, le bombe si disinnescavano alle "blinde" camere corazzate costruite apposta per questo uso. Io aspettavo che gli altri due operai scaricassero il loro tino per fare avanzare il mio. Mi pare che fossimo quattro nella stanza. Mi sono voltato un momento per verificare qualcosa, e poi non ho capito più niente».

Questo è il lavoro che si fa. Ella Stacchini, Lorenzetti ha 57 anni, lavora in polveriera dai '44, guadagna 49 lire e trenta all'ora come paga base, più quattro lire come operaio specializzato: riceve in cambio del perenne rischio della vita *cinquanta* lire al giorno di premio!

Siamo passati per un momento in quelle case in lutto. La famiglia Lucarelli, piena di gente in pianto, la famiglia del Chimico, con la moglie gemente sul letto, circondata da vicini e compaesani, che cercavano invano di farle coraggio. Si chiama Anna Alanzia Santauzza, questa Siciliana, e geme per essere venuta fino qua, a trovare la sua disgrazia. Sono originari di Mezzagno, in provincia di Palermo.

Eccoci di nuovo alla fabbrica. Qui sono i cadaveri dei due operai, in una improvvisata camera ardente. Fuori, troviamo Mario Brandani, segretario della Camera Provinciale del Lavoro di Roma. Vale la pena di rilevare che oltre al pretore ed ai questurini, chiamati da esigenze amministrative, l'unica autorità civile presente è il rappresentante dei lavoratori.

E' il terzo incidente mortale in tre anni — ci dice Brandani. Questa gente è costretta a lavorare a cottimo, e per assicurare il quantitativo di produzione, affrettano il lavoro.

Non si sa come la cosa si sia svolta, e non è neppure facile ricostruire la tragedia, con i pochi dati in nostra mano. Quello che balza agli occhi immediato, è il brutale sfruttamento che si esercita come sempre, e qui provoca questi effetti.

Rubinacci si trastulla con i convegni anti-infortunistici. Ecco una occasione per lui. Perchè, nella sua qualità di ministro del lavoro non prende in mano direttamente l'inchiesta sulla «Stacchini»? O preferisce aspettare ancora? Ricorda ai tuoi lettori che qui alla Stacchini dopo le disgrazie mortali continua la lenta opera di morte provocata dagli acidi, che qui ci sono gli uomini gialli, che portano sul viso i segni dell'acido picrico, e perdono i denti ed i capelli giorno per giorno. Queste cose fanno meno rumore delle morti tanto tragiche cui abbiamo assistito. Ma l'una cosa è legata all'altra.

Aderisce alla conferenza di Mosca il Presidente dei commercianti di Reggio

Dichiarazioni al nostro giornale del delegato calabrese, signor Antonio Vilardi - La Commissione preparatoria internazionale ha aumentato a 600 il numero degli inviti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 17. — Abbiamo intervistato il signor Antonio Vilardi, presidente dell'Associazione Commercianti di Reggio Calabria, comproprietario della ditta Paolo Vilardi e consigliere delegato della SAIPA per l'esportazione di prodotti ortofrutticoli. Il dott. Vilardi ha aderito all'invito a partecipare alla Conferenza Economica Internazionale di Mosca. Gli abbiamo chiesto la sua opinione sulla Conferenza stessa.

«*Ogni conferenza* — ci ha risposto il dott. Vilardi — *che dia la possibilità di una franca e leale esposizione dei diversi punti di vista, può riuscire la somma utilità economica, se da essa nasce la possibilità di un incremento degli scambi commerciali, che è la condizione essenziale del benessere dei popoli. Il mio fervido auspicio è che dalla Conferenza Economica Internazionale di Mosca nascano tali possibilità concrete*».

Al dott. Vilardi abbiamo chiesto inoltre quale utilità potrebbe ricavare secondo lui la Calabria dallo scambio di prodotti con l'URSS e con gli altri mercati dell'Est europeo.

«*La produzione agrumaria, vinicola, olearia e quella degli olii essenziali rappresentano i cardini dell'economia calabrese. Non vi è dubbio, purtroppo, che oggi il mercato internazionale assorba a stento l'offerta dei nostri prodotti, per le prospettive di un accentuato fenomeno depressivo, che già si sono rivelate nelle restrizioni opposte alle importazioni dall'Italia e nelle difficoltà di pagamento. Date tali prospettive, se la Conferenza Internazionale di Mosca darà l'avvio alle larghe correnti naturali di esportazione dei nostri prodotti nella Europa orientale, sbocco tradizionale, in specie della nostra esportazione agrumaria, indubbiamente ne sortirà, quale benefico effetto per la nostra Calabria, un alleviamento della crisi che già la travaglia, e più ancora la travaglierà*».

D. D. S.

Le altre delegazioni

PRAGA, 17. — L'avvicinarsi al culmine dei lavori di preparazione della Conferenza Economica Internazionale, che si svolgerà a Mosca dal 3 al 10 aprile, ha consigliato la Commissione preparatoria di trasferire, a partire dal 25 marzo prossimo, i suoi uffici da Copenhagen nella Capitale sovietica. Il nuovo indirizzo, reso noto oggi in un comunicato ufficiale, sarà il seguente: Camera di Commercio, via Kuibiscev 6, Mosca.

A pochi giorni dalla data di inizio della Conferenza, la Commissione preparatoria, tracciando un bilancio del lavoro svolto, ha sottolineato la propria soddisfazione per i favori che lo scopo dell'iniziativa hanno raccolto in tutti i Paesi del mondo. «Il numero delle persone che hanno espresso il desiderio di partecipare alla Conferenza nei diversi Paesi — dice il comunicato — supera di gran lunga le previsioni». E' stato appunto in seguito a questo grande interesse, che il Comitato di iniziativa ha deciso di portare a 600 il numero degli inviti.

Esperti cinesi nel commercio dei lubrificanti industriali, delle uova conservate o in polvere, del cotone e della seta, del tè, del tabacco, della juta, dell'olio di lino, dei cereali saranno presenti a Mosca.

La delegazione indiana, composta di 25 persone, comprenderà esperti eminenti della industria cotoniera, del legno, del commercio del grano, della gomma e dei prodotti meccanici.

In Ungheria il ministro aggiunto del Commercio Estero ha detto che l'Ungheria giudica possibile sviluppare vari scambi commerciali sopratutto con i Paesi con i quali essa intrattiene già relazioni e sopratutto verso l'Austria, la Germania, la Svizzera e l'Italia.

La celebrazione delle promesse elettorali dei tre — cavallo di battaglia della politica estera di De Gasperi — sarà consentita solo nei limiti di un discorso «in luogo chiuso» e di un manifesto.

Il capo della polizia politica sarà Sottosegretario in Egitto

IL CAIRO 17. — Il ministro degli Interni Mortada El Maraghy Bey ha nominato oggi il capo della polizia politica Mohamed Iman Ibrahim alla carica di sottosegretario di Stato per gli affari politici interni.

Proibito a Trieste il comizio per la nota tripartita

TRIESTE, 17. — Il Governo Militare Alleato ha proibito la manifestazione progettata per il 20 marzo in piazza dell'Unità sotto l'egida del «Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria», allo scopo di celebrare l'anniversario della promessa anglo-franco-americana di restituzione del Territorio Libero all'Italia.

CIVIS
VIA UFFICI DEL VICARIO 19
GIACCHE
PANTALONI
IMPERMEABILI
STOFFE PER UOMO EXTRA
novità assolute
a prezzi pari o inferiori
alle
GRANDI LIQUIDAZIONI
Facilitazioni senza aumento di prezzo

non esitate nella scelta
confetti lassativi
FALQUI